

Ieri l'omaggio del Centro Dorso allo storico

# Galasso e il Sud dimenticato

*Brancaccio: la questione meridionale problema aperto oggi come ieri*



Il convegno

Una lezione di impegno civile che parla al nostro tempo. E' quella che arriva dallo storico Giuseppe Galasso, ricordato ieri mattina nel corso di un confronto al Carcere Borbonico, promosso dal Centro Dorso al Carcere Borbonico con la partecipazione di

**Francesco Barra** dell'Università di Salerno e **Giovanni Brancaccio** dell'Università di Chieti-Pescara "D'Annunzio".

Barra ha posto l'accento sulla centralità del Mezzogiorno nella riflessione di Galasso "Non ha mai smesso di interrogarsi sulle dinamiche storiche, sociali e politiche del Sud, convinto della necessità di un riscatto etico e spirituale". E' stato, quindi, Brancaccio, allievo di Galasso, a ripercorrere l'itinerario di Galasso, giornalista, storico, politico, a partire da volumi - oggi caposaldi del pensiero meridionali-

sta - come "Passato e presente del meridionalismo" o ancora "Il Mezzogiorno. Da questione a problema aperto". E' stato certamente - ha spiegato Brancaccio - il maggiore storico del pensiero meridionalistico, studioso di portata europea. Conosceva come pochi

le coordinate storiche, sociali e politica del Sud, come testimonia la sua monumentale "Storia del Regno di Napoli". Al centro della sua riflessione c'è il rifiuto netto dei

**"Deciso il suo no ai rigurgiti neoborbonici"**

rigurgiti neoborbonici, che oggi sembrano tornare fortemente alla ribalta. Più volte Galasso dimostra come l'arretratezza economica del Sud fosse espressione di un'arretratezza politica. Il regime borbonico, in contrasto con la visione idilliaca di un Sud florido sul piano economico, prima dell'Unità, era impegnato esclusivamente nella

conservazione di un apparato di stampo agricolo, senza alcuna propensione a una trasformazione effettiva in senso industriale. Il vero scarto con i Savoia è rappresentato dalla concessione della Carta Costituzionale. In un volume come *Il Mezzogiorno. Da questione a problema aperto* sottolinea co-

me negli anni '80 e '90 il dibattito sul Mezzogiorno sia caduto nel dimenticatoio, recupera la dimensione storica del problema, riafferma l'attualità del dualismo tra Nord e Sud, sottolinea come questo divario sarebbe stato certamente colmabile con politiche diverse<sup>8</sup>. Ad emergere con forza la sua idea di impegno a tutto campo per il Mezzogiorno, come politico, da consigliere comunale a Napoli fino alla carica di Ministro per l'intervento straordinario del Mezzogiorno, autentico intellet-

tuale convinto della centralità della cultura per rilanciare il territorio. Un legame forte, quello tra Galasso e Irpinia, come ha sottolineato lo stesso Barra: "Galasso era convinto che la sua famiglia fosse di origini irpine e più volte era stato ospite del Centro Dorso, con il quale collaborava attivamente. Ad Avellino aveva tenuto un'ultima lezione nell'ambito del ciclo dedicato a Guido Dorso". Una lezione in cui non aveva nascosto le responsabilità della classe dirigente: "Dobbiamo guardare il Sud con occhi strabici, guardando, da un lato, come è cambiato rispetto a ieri e, dall'altro, analizzando il divario tra Nord e Sud. Possiamo dire che oggi il Mezzogiorno è andato avanti rispetto al passato, ma è andato indietro rispetto allo sviluppo del Paese. Il Sud non parte da zero smettiamo di dire che il nostro destino è il turismo, o le piccole imprese, il problema deve essere affrontato globalmente. Non si parte da zero, però dobbiamo fare sistema, occorrerebbe riprendere la politica degli anni '50, recuperare l'intuizione che se non c'è un'ispirazione politico-morale non è possibile andare lontano".